

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Ultime baruffe: Fanfani rinuncia agli Interni

Oggi la lista del governo il programma è quello dc

La CGIL: si viola l'accordo del 22 gennaio

Primo giudizio sindacale sulla «bozza» per l'economia - La direzione dc canta sprezzantemente vittoria - Quasi certi Andreotti agli Esteri e Gorla al Tesoro - Fuori anche Colombo? - Scontro alla Lavoro, Forte all'Ecologia

Un museo di facce stagionate

SECOLI di storia politica italiana si sono passati dall'alto di Palazzo Chigi. Se le previsioni correnti sulla formazione del nuovo governo saranno confermate, potremo ripetere la famosa frase di esagerare. Guardate un po' gli elenchi dei nomi dei possibili ministri pubblicati in questi giorni sulle prime pagine dei giornali: ci sono tutti, da Andreotti a Colombo, da Forlani a Scalfaro, scendendo fino ai Gaspari e ai Gava. Una concentrazione del notabile del potere. Un uomo politico come Fanfani, ministro per le prime volte quando la Francia esordiva il generale De Gaulle e in Germania saliva la stella di Adenauer, si è battuto con ardore disperato per conquistare la poltrona del Viminale, quel ministero degli Interni che egli ebbe, se non andiamo errati, ventiquattro anni o giù di lì. Poi ha detto di sennò, perché le carte del suo gioco si erano evidentemente confuse.

Ma è proprio così? Tutto questo già prefigura il risultato finale, e dà il tono allo spettacolo dell'avvio del governo ancora prima che la lista sia stata completata, approvata e sottoscritta. Possiamo facilmente intuire come questa immagine sarà quella di un'opinione pubblica che — invece — il 26 giugno aveva fatto intendere di volere un mutamento di musica e in suonata.

Sentiamo che l'opinione degli allievi del pentapartito: l'ingresso nel gabinetto di tutti o quasi tutti i personaggi più stagionati della politica e dell'esperienza politica sarebbe una condizione di forza per la fase della presidenza socialista (qualche giornale ha usato con discreto anticipo questo argomento: vuol dire che il tema sta molto a cuore).

E inutile che il compagno Valdo Spini se la prenda con le «posizioni negative pregiudiziali» del PCI nei confronti del pentapartito. Di pregiudiziali, all'inizio della nona legislatura, c'è solo la scelta di questa formula e di questa politica. L'opposizione del PCI sarà netta, e commisurata a niente altro che ai fatti, alle concrete scelte che si faranno. L'esordio, diciamo, non è dei migliori.

ROMA — La battaglia, aspra, accanita, è infuocata per più di 48 ore. Attorno al gigantesco bottino ministeriale strappato a Craxi in cambio di Palazzo Chigi, i capi democristiani hanno ingaggiato uno scontro all'ultima poltrona, che si è concluso quasi all'ultimo, probabilmente solo perché Pertini aveva già fissato a Craxi l'appuntamento conclusivo. Stamane alle 11,30 il presidente incaricato si recherà perciò a Castelporciano per sciogliere la riserva e consegnare al Capo dello Stato la lista dei ministri: una lista targata Scudocrociata.

Tutte le leve decisive dell'azione del governo, e tutti

i ministeri più ricchi, sono in mano alla DC: i due che vi si sottraggono, Difesa e Finanze, sono appannaggio del fedele alleato repubblicano. Donat Cattin ha anticipato ieri sera l'elenco delle poltrone — 15 su 28 — conquistate dal suo partito: Esteri, Interni, Tesoro, Giustizia, Partecipazioni Statali, Pubblica Istruzione, Agricoltura, Poste, Marina Mercantile, Cassa per il Mezzogiorno, Sanità, Protezione civile, Ricerca scientifica, Funzione pubblica e un altro «minor» da definire. Più la vice-presidenza del Consiglio per Forlani. Se non fosse imbav

Antonio Caprarica
(Segue in ultima)

ROMA — Il programma del nuovo governo ricata, per quanto riguarda l'economia, le tesi programmatiche democristiane. La segreteria della CGIL, con una dichiarazione della segreteria federale Donatella Turtura, esprime un primo giudizio critico: se questi sono i propositi del governo, viene violato l'accordo del 22 gennaio.

Ecco la dichiarazione di Donatella Turtura: «Se le prime anticipazioni sul programma di governo sono valide, si deve chiaramente dire che siamo davanti ad una violazione dell'accordo del 22 gennaio che invece per il sindacato non solo è valido ma deve essere pienamente attuato. Il blocco della contrattazione salariale integrativa per tre anni, e non per 18 mesi come dice l'accordo, e interventi d'autorità sulla scala mobile non stanno chiaramente negli impegni assunti. Ed è anche preoccupante che il programma auspichi genericamente un «andamento responsabile» dei prezzi quando è del tutto chiaro che il comportamento del governo sulle tariffe pubbliche, sui prezzi amministrati e dei consumi di massa è di enorme importanza sull'andamento dell'inflazione e sulle stesse indicizzazio-

A PAG. 3 UN COMMENTO SUL PROGRAMMA ECONOMICO DEL GOVERNO

Critiche e riserve nella direzione PSI

ROMA — Il «si» della Direzione socialista al pentapartito Craxi è stato espresso nella tarda mattinata di ieri. Il voto è stato unanime (assente Francesco De Martino) ma la discussione è risultata tutt'altro che scontata. Sono emerse preoccupazioni per sciogliere la riserva e consegnare al Capo dello Stato la lista dei ministri: una lista targata Scudocrociata.

L'accesso del PSI alla presidenza del Consiglio — ha detto Lombardi — sta avendo, purtroppo, il carattere di una concessione «a dispetto» di alleati che detengono un potere condizionante tale da far assumere al nuovo governo un profilo assai basso, sottraendo alla presidenza socialista il carattere innovativo che solo la giustificerebbe. Anche per questo,

(Segue in ultima)

Da questo mese 2 punti di contingenza in più

ROMA — Nel trimestre agosto-ottobre nella busta paga dei lavoratori dipendenti dovrebbero andare 13 mila e 600 lire in più (al lordo delle trattenute fiscali e previdenziali). La contingenza, infatti, dovrebbe scattare di due punti. E questa la previsione — ma si tratta di una quasi certezza — degli esperti, alla vigilia della riunione dell'Istat, convocata per oggi.

Al netto delle ritenute, l'importo effettivo che i lavoratori percepiscono varierà dalle 10 mila e 180 lire per chi ha un reddito annuo fino a 11 milioni, alle 8 mila e 70 lire per chi ha il reddito compreso nella fascia tra gli undici e i ventiquattro milioni, fino alle 6 mila e 70 lire per chi ha il reddito superiore ai ventiquattro milioni. La previsione si basa sulla registrazione degli aumenti dei prezzi nel luglio. L'incremento è stato dell'uno per cento che corrisponde a due punti di contingenza.

La notizia dell'incidente ha subito riporta-

Per il Ciad più grave il conflitto

Jet USA e libici si affrontano sul Golfo della Sirte

Forte tensione tra Tripoli e Washington - La Libia minaccia di attaccare la portaerei «Eisenhower» se si spingerà nelle sue acque



NDJAMENA — Soldati delle forze del presidente Habre in marcia verso il nord del Paese

NDJAMENA — La guerra civile in corso nel Ciad, con alterne vicende da ormai 18 anni, sta avendo pericolose conseguenze per la situazione nel Mediterraneo e rischia di portare a una internazionalizzazione del conflitto, difficilmente controllabile, con interventi a catena di grandi e piccole potenze.

Dopo la decisione di Francia e Stati Uniti di rispondere all'escalation della guerra condotta dalle forze di Goukouni N'djamena appoggiate dalla Libia, si è ieri appreso che le forze libiche che ha opposto nel Golfo della Sirte aerei libici e americani. A quanto ha comunicato il Pentagono, due caccia-bombardieri statunitensi «F-16» della portaerei «Eisenhower» che attualmente incrocia nelle acque del Golfo della Sirte, hanno affrontato lunedì scorso due «MiG-23» della Libia a 90 miglia dalla costa libica. Non è ancora noto se i due aerei libici hanno bombardato la città di Faya Largeau occupata dalle forze di Habre nel Ciad.

Attraverso una dichiarazione governativa citata dall'agenzia di stampa libica «Jana», la notizia dell'incidente ha subito riporta-

(Segue in ultima)

Arafat incontra a Tunisi i compagni Pajetta e Rubbi

Arafat incontra a Tunisi i compagni Pajetta e Rubbi

Consegnato al presidente dell'OLP un messaggio di Enrico Berlinguer

ROMA — I compagni Gian Carlo Pajetta, membro della segreteria e responsabile del dipartimento internazionale, e Antonio Rubbi, del CC e responsabile della sezione esteri, hanno incontrato ieri a Tunisi il presidente dell'OLP Yasser Arafat, al quale hanno consegnato un messaggio del compagno Enrico Berlinguer, segretario generale del PCI. Erano presenti all'incontro il sindaco di Hebron, Fahd Qawasmì e Nemer Hamarneh, rappresentante dell'OLP in Italia.

Durante il lungo e cordiale colloquio il presidente Arafat ha fornito un'ampia informazione sugli sviluppi recenti degli avvenimenti nella regione medio-orientale e in Libano. Arafat si è soffermato, in particolare, sulle manovre in atto da parte israeliana che tendono allo smembramento del Libano, all'alienazione della sua indipendenza politica, e mantenere sotto il dominio israeliano la parte meridionale del paese.

Arafat ha esposto alcuni termini in cui si propongono le deprecabili tensioni e gli scontri in atto nella Bekaa con gruppi di estremisti del movimento palestinese che si avvalgono di divergenze insorte tra la Siria e l'OLP. Il presidente dell'OLP ha auspicato il ritorno all'unità e al movimento palestinese e dei paesi arabi, obiettivo al quale sono interessate tutte quelle forze che propongono una soluzione del conflitto medio-orientale che sancisca il diritto del popolo palestinese alla sua indipendenza e ad uno Stato indipendente. Momento essenziale per il raggiungimento di questo obiettivo è il rappresentando della restituzione dei territori occupati di Gaza e della Cisgiordania, nei quali si manifesta un'accesa resistenza della popolazione palestinese ai progetti israeliani di progressiva colonizzazione ed annessione.

Dal canto suo, il compagno Pajetta, riprendendo i termini del messaggio di Berlinguer, ha riconfermato la solidarietà dei comunisti italiani con la causa del popolo palestinese, con l'OLP, presieduta da Yasser Arafat, in un momento particolarmente difficile della sua lotta. Ha auspicato l'unità e l'indipendenza del palestinese e dell'OLP e l'unità araba, come condizione indispensabile per affermare la giusta causa del popolo palestinese, l'integrità e l'indipendenza del Libano e per giungere ad una soluzione pacifica dell'annoso conflitto, nel riconoscimento dei diritti di esistenza e sicurezza per tutti gli Stati e i popoli della regione. Nel momento attuale va compiuto ogni sforzo possibile per scongiurare ogni atto che tenda a dividere il popolo palestinese e la sua direzione e per contrapporre tra loro i paesi arabi. Il PCI è impegnato a dare il suo contributo in questa direzione. Il compagno Pajetta ha aggiunto che i comunisti italiani sollecitano i governi dell'Italia e dei paesi della CEE ad assumere un ruolo più attivo e autonomo e ad intraprendere iniziative appropriate per una soluzione politica negoziata del conflitto in atto, per garantire il ritorno alla pace in Medio Oriente e per salvaguardare le necessarie condizioni di sicurezza e allo sviluppo della cooperazione in tutto il bacino del Mediterraneo.

Rispondendo con un messaggio al compagno Enrico Berlinguer, Yasser Arafat ha ringraziato il PCI per la solidarietà espressa alla lotta del popolo palestinese ed ha formulato l'augurio che i comunisti e tutte le forze politiche democratiche italiane continueranno il loro impegno a sostegno della giusta causa del popolo palestinese e per dare una soluzione equa e globale al conflitto medio-orientale.

A PAG. 7 ALTRE NOTIZIE SULLA SITUAZIONE IN MEDIO ORIENTE

Aniello Coppola

L'eccidio preparato «in fretta», prima di clamorosi sviluppi giudiziari

Chinnici stava mettendo le mani nei rapporti tra mafia e potere

Nuovo impulso all'inchiesta sui 162 - Zangheri: assicurare uomini, mezzi, competenze

Dalla nostra redazione PALERMO — Telecamere, microfoni, fotografi, inseguitori e due alti magistrati lungo un corridoio del primo piano del Palazzo di Giustizia, in viale della Libertà, mandati di cattura contro gli «intoccabili», o comunque importanti atti istruttori, erano in corso in via di definizione venerdì come un attentato non solo simbolico, ma immediatamente «prevenitivo» in risposta ad una svolta in direzione di «assottigliamento» che sarebbe maturata in questi giorni negli uffici giudiziari diretti dal consigliere istruttore assasinato?

Non pare. Le voci dicono infatti che proprio quella mattina di venerdì, la sterzata impressa da Chinnici ad alcune indagini, e condensata, con un espediente di «ingegneria giudiziaria» in uno sviluppo dell'inchiesta sui 162 della mafia così detta «vicente», sarebbe sfociata nella trasmissione di alcuni atti urgenti alla Procura.

E di lì a poco negli arresti, in esecuzione di mandati di cattura a firma del magistrato istruttore, secondo una prassi cui la cronaca degli ultimi anni della battaglia giudiziaria contro la mafia a Palermo ci aveva abituati. Alla Procura della Repubblica sarebbe toccato, insomma, il compito di esprimere le «richieste» solo formalmente, e solo a partire da venerdì, sulla base dei risultati di quella pattuglia straordinaria di magistrati aggregati attorno a Chinnici e al consigliere istruttore? Si tratterebbe di un'operazione di «prevenimento»?

Vincenzo Vassile
(Segue in ultima)

Nell'interno



Vincenzo Vassile
(Segue in ultima)

«Azzurra» vince e va in semifinale

«Azzurra» va in semifinale e continua la sua avventura nella Coppa America. Reduce da due sconfitte consecutive lez la barca italiana ha battuto Challenge 12. A PAG. 13

AGIP Nucleare scelta alla chetichella

Scompare alla chetichella l'AGIP Nucleare. La società viene incorporata nell'AGIP Mineraria. Deciso ieri in una riunione straordinaria. Il suo deficit era di 376 miliardi. A PAG. 2

Dal Congresso a Shultz «trattiamo con Castro»

Autorevoli esponenti del Congresso USA hanno chiesto al segretario di Stato Shultz di prendere in «seria considerazione» le proposte cubane sulla crisi Centroamericana. A PAG. 3

Sardegna, sequestrati un medico e la moglie

L'Anonima sarda, che sembrava definitivamente debellata dopo le ultime operazioni del CC, ha sequestrato nel Nuorese un medico e la moglie. A PAG. 5

Pubblicate negli Stati Uniti allarmanti cifre sul reddito delle famiglie

Crescono i poveri nell'America di Reagan

Sono oltre 34 milioni i cittadini sotto la «linea della povertà» Tra i neri e gli ispanici i più alti tassi di indigenza Imbarazzato commento della Casa Bianca

Dal nostro corrispondente NEW YORK — Cresce la povertà nell'America di Reagan, e in proporzioni che gettano un'ombra sulla luce della ripresa economica. È l'ufficio centrale dei censimenti, uno degli osservatori statali più efficienti, a fornire questo dato allarmante. Il numero dei cittadini che vivono sotto la linea della povertà ufficialmente stabilita dal governo (per una famiglia di quattro persone questa linea è di 9.862 dollari all'anno) è arrivato a 34 milioni e 400 mila, pari al 15 per cento della popolazione, più di un americano su sette. E il livello più elevato dal 1965, l'anno in cui il presidente Johnson dichiarò guerra alla povertà con un gigantesco programma assistenziale che avrebbe finito per mettere in difficoltà il bilancio del paese più ricco del mondo per effetto della concomitante (anche se non dichiarata) guerra al Vietnam.

La pubblicazione di questi dati ha avuto un effetto traumatico sul vertice dell'amministrazione: la Casa Bianca si è affrettata ad annunciare la costituzione di una «task force», cioè di una commissione speciale incaricata di studiare il problema e ha promesso di aumentare la distribuzione di cibi gratuiti per i poveri, venendo in tal modo incontro anche agli interessi dei coltivatori affitti, secondo uno dei paradossi classici del sistema capitalistico, da un eccesso di produzione e quindi dal declino dei prezzi.

Una massa di cittadini equivalente all'intera popolazione della Spagna non partecipa (se pure lo ha mai fatto) dell'«american dream», il sogno americano della ricchezza alla portata di tutti, purché si abbia voglia di lavorare, di rischiare, di competere. Chi cade sotto la linea della povertà non solo non può coltivare questa illusione ma viene per lo più riaccolto in quelle sacche di degradazione così diffuse ai margini o addirittura nel cuore delle rutilanti metropoli americane.

Se questa cifra complessiva viene scomposta si colgono le peculiarità proprie della miseria americana. Il tasso di povertà che al momento dell'iniziativa di Johnson era al 17 per cento scese, negli anni 70 al di sotto del 12. Tra il 1978 e il 1982 sono entrati in stato di povertà quasi dieci milioni di americani in più (con un aumento del 40 per cento). L'aumento è stato più sensibile nell'ultimo anno. All'interno di questi dati esistono differenze considerevoli. La proporzione dei poveri è enormemente più alta tra i neri (35,6 per cento) e tra gli ispanici (29,9). Tra i bianchi i poveri sono il 12 per cento. La povertà è cre-

sciuta, sia pure in proporzioni diverse, tra tutte le categorie e i gruppi etnici. Una lieve diminuzione si registra soltanto tra gli anziani con oltre 65 anni che hanno beneficiato degli aumenti derivanti da una sorta di scala mobile per le pensioni. La categoria più afflitta dalla povertà è quella delle donne capofamiglia (vedove o abbandonate dai mariti): il 36,9 per cento è ufficialmente povera. Tra le donne capofamiglia nere o ispaniche la percentuale sale addirittura oltre il 70 per cento. Per i ragazzi e i bambini la percentuale dei poveri è del 21,7. Il sud resta la zona più povera dell'America con il 18,1 per cento. Percentuali minori si registrano nel Midwest (15,5), nel Nord-Est (15) e nel West (14,1).

Nel 1982 il guadagno medio di una famiglia nera era il 55 per cento della media di una famiglia bianca, esattamente la stessa proporzione o, meglio, sproporzione, esistente nel 1960.

Aniello Coppola